



14

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' **Apocalisse**

Il terzo sentiero

*Il parto del "Cristo totale"
e il suo combattimento contro il drago*

IL SECONDO SEGNO CELESTE: L'ENORME DRAGO ROSSO

3. Il secondo segno celeste: l'enorme drago rosso

Il testo di Ap 12,3-4 alla lettera recita così:

E fu visto un altro segno nel cielo ed ecco: un drago rosso, grande, che aveva sette teste e dieci corna e, sulle sue teste, sette diademi e la sua coda strappa via il terzo delle stelle del cielo e le gettò verso la terra (Ap 12,3-4).

Che cosa o chi simbolizza questo drago mostruoso?

L'identità misteriosa di Satana e dei demoni

Poco più avanti, Giovanni consente di riconoscere il mostro in modo inequivocabile: «**il grande drago**» è «**il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra**» (Ap 12,9). Al di là dei nomi con cui lo «chiamiamo», chi è o che cos'è il diavolo? Abbiamo già notato che il profeta non lo rivela. Ispirato dallo Spirito, **Giovanni si rende conto che l'identità del drago è un mistero irrazionale** e, alla fine, insondabile. Questo lo comunica ai destinatari delle sue visioni ricorrendo ai simboli numerici, antropomorfici e soprattutto teriomorfi¹, in grado di rendere l'incomprensibilità opaca della potenza del male. In particolare, **descrivendo l'esercito di Satana**, il veggente **crea un'impressione** stupefacente della potenza, e, addirittura, **dell'illogicità del demoniaco, dell'assurdo intrinseco del male**. Difatti Giovanni inizia a scrivere:

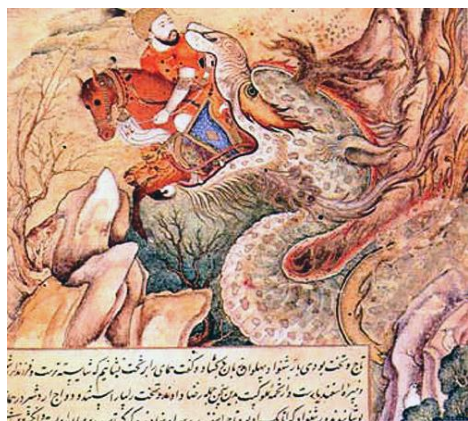
¹ Divinità o figura mitica raffigurata in forma di animale.

Udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio.

Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate!». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità (9,13-15).

Ed ecco che nella visione l'immensa cavalleria infernale fa irruzione sul campo di battaglia della storia:

vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: [...] le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male (9,16-19).



Proprio come questi animali mostruosi, il demoniaco non ha un'identità definita. Perciò, **mediante questa descrizione spettacolare di esseri inverosimili, il veggente sembra suggerire implicitamente ai credenti in Cristo di non perdere tempo a cercare di comprendere razionalmente chi sia questo essere di per sé stesso irrazionale e contraddittorio.**

Inferiori a Dio e superiori agli uomini

Giovanni lo utilizza sia per la cavalleria infernale sia per le due «bestie» al servizio di Satana (cfr. 13,1-18) e, più ancora, per Satana stesso, da lui immaginato come un enorme drago sanguinario. **Sono tutti animali simbolici.** Quando nelle visioni dell'Apocalisse entrano in scena degli animali, simboleggiano sempre realtà intermedie tra il livello divino, ad esse superiore, e quello umano, ad esse inferiore. Quindi **rinviano, da un lato, a energie superiori all'essere umano.** In effetti, certi animali, con la loro forza bruta, di frequente sono più potenti degli uomini. Per di più, con i loro comportamenti istintivi, non sono completamente inquadrabili dalla ragione umana. Analogamente, il demoniaco, essendo assurdo e contraddittorio in se stesso, rimane un enigma inspiegabile dal punto di vista della pura ragione. **Dall'altro lato, gli animali dell'Apocalisse simboleggiano**

energie comunque inferiori a Dio, che non riescono ad arrestare il processo salvifico, definitivamente innescato nella storia da Cristo, in virtù della sua risurrezione dai morti.

In questo duplice senso, anche **il drago è un animale**. È vero: è «**grande**», mastodontico. Per di più, è «**rosso fuoco**», ossia sanguinario (cfr. Ap 6,4; 9,16-17) e omicida, come insegnò Gesù stesso (cfr. Gv 8,44). Di conseguenza - sembra suggerire Giovanni -, **non va sottovalutato**, come capita spesso ai nostri giorni, in cui, dimenticata da parte di molti la verità di fede delle tentazioni demoniache, si cerca di ricondurre ogni peccato ai condizionamenti sociali esterni o a impulsi psicologici. D'altra parte, il drago **non è nemmeno da sopravvalutare**: in ogni caso, il suo potere sanguinario soggiace alla forza redentrice del cavaliere sul destriero bianco, cioè di Cristo risorto, il quale «è uscito» già «vittorioso, per vincere ancora» (6,2).

La potenza astuta e distruttiva del drago

Da come appare nella visione di Giovanni, il drago ha così tanta astuzia ed energia distruttiva da incutere veramente paura in chi se lo immagina. Ha le sembianze di un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra (Ap 12,3-4).

Il mostro ha «sette teste», il numero «sette» è simbolo di pienezza, mentre le «teste» rimandano alle facoltà intellettuali. Coerentemente con quanto già narrava il libro della Genesi sul serpente tentatore, definito come «il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto» (3,1), il profeta dell'Apocalisse insegna che **il drago opera il male con il massimo dell'astuzia** (cfr. Ap 13,1; 17,3). Sarà pure paragonabile a un animale, ma intanto **la sua ferocia è tutt'altro che stupida**.

E poi **le «dieci corna»** (cfr. Dn 7,7.8.11.20.21; 8,3.5.7-9; 8,21; Mi 4,13; Zc 2,1.4). Già la sproporzione numerica tra le sette teste del drago e le sue dieci corna conferma che il demoniaco è una realtà disordinata, che disorienta la ragione. D'altro canto, come in altri testi biblici (cfr. Sal 22,22), **le corna sono simbolo di forza**. È sintomatico che la bestia marina (Ap 13,1) e quella scarlatta del deserto (17,3.7.12.16) abbiano dieci corna come il drago. Hanno dunque **una forza distruttiva** identica alla sua perché il drago la condivide con loro. Queste due bestie, insieme a quella terrestre, dotata anch'essa di due corna (13,11), sono strumenti micidiali attraverso cui il drago satanico violenta infaticabilmente l'umanità.

A ogni buon conto, però, il drago non ha sette corna né quattordici, cioè sette per due. Al di là delle apparenze, **non è onnipotente**.

L'onnipotente è, invece, l'Agnello di Dio, cioè Cristo crocifisso e risorto che, difatti, ha «sette corna» (5,6), ossia il massimo della forza. In definitiva, l'energia distruttiva del drago, per quanto elevata possa essere, è comunque limitata e inferiore all'onnipotenza salvifica del Signore.

La strumentalizzazione satanica degli uomini

«Il dominio di Satana sull'umanità decaduta» è «un potere usurpato» a Dio onnipotente: il tentatore approfitta del fatto che il Signore, che ha creato gli uomini liberi, ha deciso di non violarne mai la libertà. In effetti, proprio perché l'opera mortifera del diavolo si attua attraverso l'attività dei peccatori che da lui si lasciano liberamente schiavizzare, il «Dio paziente» ne sopporta le colpe con compassione amareggiata. Lo s'intuisce in Ap 13,5: «alla bestia» terrestre, simbolo dello stato totalitario, ossia di una delle più temibili incarnazioni del demoniaco nella storia, «fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie», con il potere di perseguire i cristiani, anche se per un periodo limitato («per quarantadue mesi»).

Del resto, lo stesso Agnello di Dio è stato «immolato» (5,6.9.12; cfr. 13,8) da uomini sopraffatti dalla tentazione del drago omicida. Anzi, tanti altri peccatori continuano a trafiggere Cristo lungo i secoli (cfr. 1,7), martirizzando numerosi cristiani. Per questo, «quando» in visione «l'Agnello aprì il quinto sigillo», Giovanni notò «sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso» (6,9). Mediante i persecutori dei cristiani, membra del corpo di Cristo, il drago satanico seguita a colpire Cristo stesso (cfr. At 9,4; 22,7; 26,14).

In sostanza, «sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società», è Dio - assicura la Chiesa, dando ascolto all'oracolo di speranza del veggente dell'Apocalisse - che «guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene



di coloro che amano Dio» (Rm 8,28). In questo senso, «la potenza di Satana non è infinita [...]: non può impedire l'edificazione del regno di Dio».

La strumentalizzazione satanica delle strutture di potere

Il drago è stato depotenziato da Cristo, che ha già liberato i credenti dall'angoscia della morte (cfr. Eb 2,14-15) e «dal potere delle tenebre» (Col 1,13; cfr. 2,15). Ciò nonostante, **Satana cerca ugualmente di esercitare il suo dominio di «principe di questo mondo»** (2 Cor 4,4), perseverando nella realizzazione del suo piano distruttore. A questo scopo, **strumentalizza**, in primo luogo, **i governanti «ribelli» a Dio** (Ef 2,2) e, più incisivamente ancora, **le strutture di potere. Lo possiamo intuire dai «diademi» sulle sette teste del drago** (Ap 12,3). Di rado Satana interviene direttamente nella vita degli uomini (ossia mediante la possessione e altre attività del genere). Molto più spesso - sembra suggerire Giovanni - **il diavolo esercita il suo potere coercitivo in modo molto astuto**, con le sue sette «teste», **strumentalizzando per i suoi scopi perversi soprattutto i centri di potere**: coloro che portano «diademi», vale a dire imperatori, re, principi e governanti, se si organizzano in sistemi politici intrisi di peccato, diventano nelle sue mani mezzi micidiali. In effetti, **gli uomini di potere hanno la capacità di provocare un incremento del male**, perché incanalano, concentrano e organizzano le forze già nocive di tutte le persone loro sottomesse. Immaginando l'enorme potenziale distruttivo del grande drago sanguinario, i cristiani di allora avranno pensato subito agli eserciti degli imperatori Nerone e Domiziano e all'immensa struttura di dominio dell'impero romano, che a più riprese li stava ingiustamente perseguitando. La Chiesa può ricordare con amarezza tutte le altre dittature succedutesi da duemila anni a questa parte, con i relativi massacri e ingiustizie che il drago sanguinario ha provocato per mezzo di uomini e donne di potere. **Sono i colpi di coda con cui il drago scaglia le stelle sulla terra**,



causando un processo distruttivo opposto all'inarrestabile nuova creazione che Dio sta gradualmente realizzando (cfr. 21,5).

Sembra che il profeta dell'Apocalisse abbia intravisto il piano terrificante del diavolo, benché Cristo lo abbia già sconfitto (cfr. 6,2). **Il progetto di Satana consiste nel plasmare un'“anti-creazione” caotica e malvagia.** Per questa tensione tra processi antitetici, l'intero creato «geme e soffre» (Rm 8,22).

Il diavolo riesce solo in parte: “solo” un terzo delle stelle viene scagliato sulla terra (Ap 12,4). Così il drago opera con crudele efficacia, spingendo uomini e donne di governo a costruire sistemi disumani, all'insegna dell'ateismo pratico.

In ultima analisi, si spiegano così le persecuzioni subite dalla donna di Ap 12: a scatenarle è il drago, anche se mediante persecutori da lui completamente assoggettati. Pur avendo la testa schiacciata da Cristo risorto (cfr. Gen 3,15), il «serpente antico» continua a percuotere i cristiani e l'intera creazione. Ciò nonostante, la donna-popolo di Dio cerca di rimanere fedele a Cristo, suo promesso sposo (cfr. Ap 19,7; 21,2,9; 22,17).

PREGHIERE

1

Signore Dio onnipotente, Padre di misericordia, davanti a te riconosciamo che nella storia agiscono forze oscure, astute e violente, che seducono la terra e disorientano la mente, che trascinano “stelle” verso la polvere e seminano paura, menzogna, odio.

Non permettere che banalizziamo il male come se non ci riguardasse, né che lo ingigantiamo come se fosse più forte di te. Donaci sapienza e vigilanza: fa' che non perdiamo tempo a inseguire l'ombra, ma riconosciamo le sue opere quando si traveste da bene, quando usa la nostra libertà contro di noi, quando piega le coscienze e si serve dei poteri e delle strutture per umiliare i piccoli e schiacciare i poveri.



Liberaci, Signore, dalla seduzione della violenza, dall'orgoglio che si fa bestemmia, dalla rassegnazione che spegne la speranza, dal cinismo che ci rende complici.

Noi crediamo che l'Agnello immolato e risorto ha già vinto: tu hai spezzato la legge del peccato e della morte, e nessuna potenza delle tenebre può fermare la tua opera di salvezza.

Custodisci la tua Chiesa, donna perseguitata nella storia: rendila fedele allo Sposo, forte nella prova, pura nella testimonianza, umile nella carità.

Guarisci le nostre ferite, proteggi chi soffre a causa dell'ingiustizia, converti chi esercita il potere perché serva la vita e non la distrugga; sostieni i martiri, i perseguitati, i poveri, e dona pace ai popoli.

E quando il creato geme e soffre, fa' che non ci arrendiamo, ma restiamo saldi nella tua promessa: tu guidi la storia con forza e dolcezza, e tutto può concorrere al bene per chi ti ama.

A te, Padre, per Cristo nostro Signore, nell'unità dello Spirito Santo, ogni gloria nei secoli. Amen.

2

Signore Gesù, a volte il male non ci appare come un drago spaventoso, ma come qualcosa di normale, quasi ragionevole.

Entra nei nostri pensieri senza fare rumore, si mescola alle nostre scelte, ci convince che non ci sia alternativa. Quando l'egoismo ci sembra prudenza, quando la durezza ci sembra giustizia, quando il silenzio davanti all'ingiustizia ci sembra equilibrio, aprici gli occhi.

Liberaci dal male che ci abita vicino: dalle parole che feriscono, dalle decisioni prese solo per interesse, dall'indifferenza verso chi soffre, dalla paura di perdere qualcosa se scegliamo il bene.

Custodisci il nostro cuore quando siamo tentati di credere che la violenza sia più efficace dell'amore, che la menzogna sia più utile della verità, che il potere conti più del servizio.

Ricordaci, Signore, che nessuna forza oscura è più grande della tua Pasqua. Tu hai già vinto ciò che ci spaventa. Per questo ti affidiamo: chi porta responsabilità pubbliche, perché non dimentichi la dignità delle persone; chi è vittima di sistemi ingiusti, perché non perda la speranza; chi è tentato di fare il male, perché incontri qualcuno che lo fermi; e anche noi, perché non diventiamo senza accorgercene parte di ciò che ferisce il mondo.

Donaci un cuore vigilante ma non impaurito, lucido ma non sospettoso, forte ma non duro. Fa' che impariamo ogni giorno a scegliere la luce, anche quando costa, anche quando siamo soli.

E se il mondo continua a gemere, insegnaci a vivere come uomini e donne pasquali: persone che non negano il buio, ma camminano nella certezza che l'ultima parola appartiene a Dio. Amen.

3

Signore Gesù, non vogliamo cercare il male lontano da noi. Vogliamo avere il coraggio di riconoscerlo là dove davvero nasce: nel nostro cuore.

Perdonaci quando ci abituiamo al peccato e smettiamo di chiamarlo per nome. Quando diciamo: "lo fanno tutti", quando giustifichiamo ciò che non è giusto, quando preferiamo la comodità alla verità.

Perdonaci per le volte in cui abbiamo ferito qualcuno con parole dette senza amore o con silenzi pieni di indifferenza.

Perdonaci quando abbiamo visto un'ingiustizia e abbiamo scelto di non complicarci la vita. Quando abbiamo difeso le nostre posizioni più che le persone. Quando abbiamo usato il potere - piccolo o grande - per essere serviti invece che per servire.

Liberaci, Signore, dal male che non fa rumore: dall'invidia nascosta, dal giudizio facile, dalla durezza verso chi sbaglia, dalla lentezza nel perdonare.

Salvaci dalla tentazione più sottile: credere di essere dalla parte giusta solo perché non facciamo nulla di apertamente sbagliato. Strappa da noi il cuore tiepido, che non sceglie

davvero, che non ama davvero, che non rischia nulla per il Vangelo.

Donaci un cuore vigilante, capace di riconoscere le seduzioni del male prima che diventino abitudine. Donaci un cuore libero, che non si lascia comprare dal consenso, dalla paura, dal tornaconto. E quando ci scopriamo fragili, ricordaci che non siamo soli a combattere. Tu hai già vinto il male non con la forza della violenza, ma con la potenza della croce.

Per questo, invece di scoraggiarci, insegnaci a rialzarci in fretta, a tornare a te senza paura, a fidarci più della tua misericordia che delle nostre cadute.

Rendici uomini e donne luminosi, Signore, non perfetti, ma veri. E fa' che, passando in questo mondo, non aumentiamo il buio, ma lasciamo dietro di noi una traccia di luce. Amen.

